



UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
**L'ORIENTALE**

**DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO**  
Schema per redazione progetto di ricerca dottorato

**PHD PROGRAMME IN ASIAN, AFRICAN AND MEDITERRANEAN STUDIES**  
Form for presentation of Research Project

1 - Titolo del Progetto di Ricerca/Title of Research Project

Il trono dell'imperatore: origini e sviluppo

2 - Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto

L-ANT/03 Storia Romana

3 - Abstract del progetto

Secondo le descrizioni fornite dalle fonti di VI secolo, il trono imperiale si configura come un elemento centrale all'interno dell'apparato rituale connesso all'epifania del sovrano. Durante i primi secoli del principato, esso costituisce un attributo connesso a divinità, personificazioni e *Augustae* defunte. Soltanto a partire dal IV secolo, compaiono le prime testimonianze di imperatori viventi associati al trono, sempre più frequenti nel corso dei secoli successivi, fino a riconoscerne il seggio ufficiale del sovrano. Gli aspetti concreti relativi a questo cambiamento, inquadrato nella strutturazione del culto imperiale, sono tuttora poco chiari. Uno studio sistematico e complessivo che tenga conto di tutte le testimonianze scritte e figurate connesse al trono imperiale, dai primi indizi presenti nelle fonti letterarie, datati al III secolo d.C., fino alle descrizioni accurate fornite dagli autori del VI secolo d.C., si propone di contribuire a definire l'ambito cronologico in cui si manifesta l'introduzione del trono, chiarendo il quadro delle tappe evolutive che ne hanno definito la forma nel corso dei secoli.

4 - Stato dell'arte

Gli studi sul trono hanno efficacemente messo in risalto l'importanza dell'introduzione di questo elemento in relazione ai cambiamenti connessi alla sacralizzazione della figura del sovrano e alla propaganda di una rinnovata immagine imperiale. Le analisi delle testimonianze di epoca altoimperiale hanno evidenziato come esse riguardino essenzialmente divinità e personificazioni, in prevalenza femminili. Grande attenzione è stata riservata al settore della monetazione che con le sue forme espressive simboliche, necessariamente sintetiche, raccoglie le indicazioni più evidenti dei cambiamenti connessi alla rappresentazione dell'immagine imperiale. Gli studi di carattere storico-ideologico hanno trattato il fenomeno riservando particolare attenzione ai cambiamenti connessi alla svolta tetrarchica e all'impero di Costantino e i suoi figli. Il momento dell'introduzione del trono, in base a quanto emerge dalle fonti scritte, va forse collocato in un periodo precedente ai cambiamenti menzionati, ma resta tuttora un problema aperto. Numerose sono, inoltre, le incertezze connesse alla forma del seggio e alla sua evoluzione nel tempo. Gli studi di Alföldi, dalla monetazione ai confronti con i mosaici di Santa Maria Maggiore, pongono in evidenza la presenza

di costanti decorative, come le volute posizionate sullo schienale, le quali costituiscono un elemento ricorrente nelle rappresentazioni che si succedono nel corso dei secoli, probabilmente da ricondurre al modello dei prototipi riprodotti.

Almeno a partire dal VI secolo, il seggio imperiale acquisisce un ruolo di primo piano nelle liturgie della corte imperiale romana. Relativamente alle radici tardoantiche del cerimoniale, non sono stati condotti studi sistematici e le dinamiche rituali del periodo sono ricostruite quasi esclusivamente sulla base del confronto con le fonti successive.

## 5 – Bibliografia

Alföldi A., *Die Ausgestaltung des monarchischen Zeremoniells am römischen Kaiserhofe*, RM 49, 1934, pp. 1–118, ID.: *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreiche*, Darmstadt, 1970, pp. 3-118.

Alföldi A., *Die Geschichte des Throntabernakels*, in «La Nouvelle Clio» 10, 1950, pp. 537-566.

Alföldi A., *Insignien und Tracht der römischen Kaiser*, RM 50, 1935, pp. 3–158, ID.: *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreiche*, Darmstadt, 1970, pp. 121-276.

Baldini Lippolis I., *Palatia, praetoria ed episcopia: alcune osservazioni*, in *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Edipuglia, Bari, 2014.

Brilliant R., *Gesture and Rank in Roman Art. The Use of Gestures to denote Status in Roman Sculpture and Coinage*, New Haven 1963.

Cameron A., *Origin, Context and Function of Consular Diptychs*, “JRS” 103 (2013), pp. 174–207.

Cameron A., *Vergil Illustrated between Pagans and Christians. Reconsidering ‘the late-4th c. Classical Revival’, the dates of the manuscripts and the places of production of the Latin Classics*, “JRA” 17, 2004, 502-525.

Castrizio D., *La semantica del trono. III. L'età bizantina. il senzon: trono di Cristo, trono del basileus*, in R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini: Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del lexicon iconographicum numismatica*, (Genova, 10–12 novembre 2005) pp. 131-44.

Christensen A., *L'Iran sous les Sassanides*, Ejnar Munksgaard, Copenhagen, 1936.

Dagron G., «Trônes pour un empereur», in *Byzantio, kratos kai koinônia: mnèmè Nikou Oikonomidè*, éd. A. Avraméa, A. Laiou, E. Chrysos, Atene, 2003, pp. 179-203.

Delbrueck R., *Die Consulardiptychen und verwandte Denkmäler*. Berlin: de Gruyter, 1929.

Delbrueck R., *Antike Porphyrwerke: Studien zur spätantiken Kunstgeschichte*, vol. 6, Berlin–Leipzig, 1932 (96-98, tavole 40-41).

Duval N., *Comment reconnaître un palais impérial ou royal? Ravenne et Piazza Armerina*, in *Felix Ravenna CXV*, 1, 1978.

Gabelmann H., *Antike Audienz und Tribunalszenen*, Darmstadt, 1984, pp. 198-207.

- Gehn U., *Ehrenstatuen in der Spätantike: "Chlamydati" und "Togati"*, Wiesbaden 2012.
- Gnecchi F., *I Medaglioni romani*, Milan, 1912.
- Grabar A., *L'Empereur dans l'art byzantin*, Paris, 1936.
- Haensch R., "Römische Amtsinhaber als Vorbild für christliche Bischöfe", in L. De Blois and P. Erdkamp (eds.), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power* (Amsterdam, 2003), pp. 117-136.
- Kalavrezou-Maxeiner I., *The Imperial Chamber at Luxor*, in DOP 29, 1975, pp. 225-251.
- Klauser Th., *Der Vorhang vor dem Thron Gotte*, in JbAC 3, 1960, pp. 141-142.
- Krautheimer R., *Architettura paleocristiana e bizantina*, Einaudi, Torino, 1985, trad. it. di *Early Christian and Byzantine Architecture*, Harmondsworth, 1965.
- L'Orange H. P., *Studies on the iconography of Cosmic Kingship in the Ancient World*, Oslo-Cambridge Mass, 1953.
- La Rocca E., *I troni dei nuovi dei*, in T. Nogales, J. Gonzàles (cur.), *Culto imperial: politica y poder*, Roma 2007, pp. 75-104.
- Leader-Newby R.E., *Silver and society in late antiquity: functions and meanings of silver plate in the fourth to seventh centuries*, Aldershot: Ashgate, 2003.
- Loerke W. C., "The Miniatures of the Trial in the Rossano Gospels", *The Art Bulletin*, 43 (1961), pp. 171-195.
- Mazzarino S., "Prima cathedra": *docenza universitaria e "trono" episcopale nel II/III secolo in Antico, tardo-antico ed era costantiniana*, Città di Castello, I, 1974.
- Puglisi M., *La semantica del trono. II. L'età imperiale*, in R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini: Numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del lexicon iconographicum numismatica*, (Genova, 10-12 novembre 2005) pp. 109-129.
- Rosenthal E., *The Illuminations of the Vergilius Romanus (Cod. Vat. Lat. 3867): A Stylistic and Iconographical Analysis*, Dietikon and Zurich: Urs Graf-Verlag, 1972, pp. 59-60.
- Schramm P. E., *Herrschaftszeichen und Staatssymbolik: Beiträge zu Ihrer Geschichte vom Dritten bis zum Sechzehnten Jahrhundert*, I Bd., Stuttgart (MGH Schriften XIII, I), 1954.
- Seeck O., *Notitia dignitatum. Accedunt Notitia urbis Constantinopolitanae et Laterculi provinciarum*, Berlin 1876, p. 148.
- Slavazzi F., Sena Chiesa G., *La capsella argentea di San Nazaro. Primi risultati di una nuova indagine*, in «Antiquité Tardive», 7 (1999) 187-204.
- Stern H., *Le Calendrier de 354*, Paris 1953, pp. 163-164.

Tomović M., *The memorial complex, in: Šarkamen (Eastern Serbia): A Tetrarchic Imperial Palace. The Memorial Complex*, ed. I. Popović, Belgrade 2005.

Vollmer C., *Im Anfang war der Thron : Studien zum leeren Thron in der griechischen, römischen und frühchristlichen Ikonographie*, Leidorf, 2014.

Wanscher O., Sella Curulis. *The folding Stool, an Ancient Symbol of Dignity*, Copenhagen 1980.

## 6 - Descrizione del progetto

### Curriculum: ARCHEOLOGIA

Il trono (*solium*, *Thronos*) è il seggio, talvolta provvisto di schienale e braccioli, riservato tradizionalmente alle divinità. Le rappresentazioni ne enfatizzano la decorazione, soprattutto dello schienale e dei piedi. Ad esso sono spesso associati cuscini e suppedaneo (*scamnum*), viene caratterizzato da una elevazione maggiore rispetto alle sedute consuete. L'associazione del trono alla figura imperiale è stata tradizionalmente studiata nel quadro del più ampio dibattito che riguarda il processo di sacralizzazione del sovrano, il quale ha inizio con le origini stesse del principato, si sviluppa nel corso dei secoli successivi e si manifesta chiaramente durante l'età tetrarchica. Se si prendono in considerazione le testimonianze scritte, emerge la necessità di considerare che l'introduzione del trono possa essere rintracciata in un momento precedente. Un passo di Erodiano (I, 8, 4), infatti, sembra già riferirsi ad un trono degli imperatori a Roma, o comunque ad una seduta di tipo non tradizionale. L'evoluzione che dalla *sella* curule, il seggio dei magistrati di cui gli imperatori si servono nella scia della tradizione repubblicana, porta al trono è graduale, ma potrebbe aver conosciuto dei momenti di accelerazione, in corrispondenza di alcuni regni connotati da più spiccato spirito autocratico. La consacrazione del trono come seduta degli imperatori nell'epoca di Diocleziano è infatti anticipata da un periodo in cui si assiste all'alternarsi dell'uso della *sella* curule e di seggi più elaborate che non sembrano appartenere alla tradizione repubblicana. D'altra parte, l'associazione sempre più forte tra figura imperiale e trono non comporta una completa obliterazione della *sella* consolare, in quanto i due tipi di seggi si alternano per tutto il periodo tardo antico.

Il problema dell'introduzione del trono è stato indagato talora invocando i contatti o l'influenza di esperienze 'esterne', come la Persia sasanide o la cultura giudaico-cristiana. In particolare, il confronto con le fonti sasanidi può risultare stringente per alcuni aspetti, ma le testimonianze, compromesse da rielaborazioni diacroniche, non sono sufficienti a dimostrare la presenza di meccanismi di derivazione sistematicamente conseguenti al contatto tra le culture.

I problemi relativi alla fase che precede l'imporsi di questo tipo di seduta non sono stati considerati accuratamente. Il confronto tra le testimonianze scritte e figurate, presenti già a partire dall'inizio del III secolo, può aiutare a definire il contesto e le tappe del processo in cui si afferma l'adozione di un seggio simbolicamente evocativo di un potere distinto da quello espresso dalla tradizionale *sella* curule. Il punto di arrivo di questo processo può essere individuato nella Costantinopoli di VI secolo, quando le testimonianze di autori quali Pietro Patrizio o Corippo conferiscono al trono imperiale il significato di un elemento ormai distinto dalle altre sedute e pienamente integrato in uno strutturato impianto cerimoniale. Queste descrizioni forniscono accurati dettagli relativi agli aspetti materiali, come il rivestimento in metallo prezioso e la decorazione con incassatura di gemme. Gli aspetti decorativi sono parte del simbolismo solare che avvolge l'epifania imperiale, elevandola ad una esperienza particolarmente impressiva. La disposizione del trono all'interno degli spazi del palazzo avveniva sfruttando al meglio i giochi di luce determinati dalla riflessione dei metalli e dalla rifrazione delle gemme. In uno studio sul seggio imperiale emerge la necessità di una riflessione sugli spazi nei quali il seggio veniva collocato. Per i *palatia* di fine III e IV secolo d.C. non abbiamo testimonianze archeologiche che possano restituire informazioni utili a ricostruire

direttamente il quadro dell'articolazione degli spazi. In relazione al VI secolo, le fonti e le costruzioni del periodo testimoniano come una evidente spinta propulsiva alla centralizzazione degli spazi, che interessa ad esempio l'ambiente del Crisotriclinio o delle chiese ottagonali a doppio guscio, abbia valorizzato il rapporto tra illuminazione, planimetria e disposizione dell'arredo. Se si considera inoltre che nel passaggio che dalla sella curule, che per struttura coincide con uno sgabello pieghevole, al trono, il quale, al contrario, si caratterizza come un elemento fisso, i problemi connessi al rapporto con lo spazio devono aver giocato un ruolo molto importante. La riflessione sull'inserimento del trono nelle sale di udienza apre anche al problema della molteplicità dei seggi collocati nei differenti palatia. Già per il VI secolo, le testimonianze riferiscono della presenza di una pluralità di seggi imperiali a Costantinopoli, accuratamente armonizzati negli ambienti di fruizione imperiale, come il Crisotriclinio, la Magnaura o l'ippodromo.

Le metafore degli autori che frequentavano il palazzo imperiale costituiscono una fonte preziosa di informazioni per i periodi più antichi. In un passo di Giovanni Crisostomo (PG 61, 313), la visione del seggio vuoto dell'imperatore poteva suscitare nell'osservatore una meraviglia tale da essere equiparata ad una esperienza spirituale. L'autore specifica comunque che lo stupore era notevolmente inferiore a quello provocato dall'immagine dello stesso seggio riempito dal sovrano. Gli aspetti relativi al simbolismo connesso al significato del trono vuoto, le cui rappresentazioni hanno origini molto antiche, sono stati collegati sia alla prospettiva rituale dei *sellisternia*, sia in relazione alla simbolizzazione dell'assenza della divinità, indicativa di una cultura che percepisce il divino come indirettamente sempre presente. L'alternanza di assenza e presenza della divinità è fortemente associata ad alcuni aspetti del comportamento imperiale. Lo stesso trono, almeno a partire dal VI secolo, viene schermato da un canopo, rafforzando l'aura di mistero descritta da Sinesio nella sua critica a quei sovrani che sceglievano di mostrarsi solo raramente, rimanendo celati nei *penetralia* del palazzo (*De regno*, XV). Dal passo di Crisostomo emerge anche il problema dell'accesso alle sale imperiali, all'interno delle quali si otteneva la visione del seggio imperiale, descritta come un'esperienza esclusiva di coloro i potevano avere accesso a quegli spazi. Il trono non può dunque essere limitato ad un mero attributo evocativo del potere secolare, in quanto la testimonianza rivela una connotazione chiaramente sacrale, assunta da questo attributo già nel IV secolo. Dal passo, emerge inoltre una certa distanza dal cerimoniale di epoca successiva che prevedeva il divieto di prendere visione della seduta vuota dell'imperatore (*De cer.*, ed. Vogt, I, 46).

La statuaria imperiale non offre molti spunti (il togato di Alessandria e i resti di Šarkamen, di età tetrarchica). Per rimanere nell'ambito dell'arte figurativa ufficiale, si possono aggiungere i rilievi dall'arco di Costantino e quello dell'arco di Galerio a Salonico o le pitture del tempio di Luxor (sempre di età tetrarchica). Le testimonianze con rappresentazioni di imperatori su trono si contrappongono a quelle impostate sui codici della tradizione consolare, come nell'esempio del Cronografo del 354, con Costanzo II che veste la *trabea* consolare, assiso sulla *sella* curule. La scena corrisponde ad un'azione di *largitio* che sfrutta tutti i simboli tradizionalmente connessi al rituale della *sparsio* consolare. Di poco successivo, è un medaglione in oro con Valentiniano e Valente (Gnecchi, tav. 18.1) in cui sono presenti i simboli della largitio, ma in questo caso gli imperatori sono rappresentati su trono a doppia seduta. L'ibridismo proprio di quest'ultima testimonianza è riscontrabile, in questo periodo, anche in altri settori. Oltre alla monetazione, bisogna considerare il confronto con la tradizione dei manoscritti e l'argenteria. L'analisi deve necessariamente estendersi oltre l'ambito imperiale, inglobando quello religioso e dei funzionari sottoposti. Si consideri ad esempio il trono associato alla vergine sulla capsella di S. Nazaro, la struttura del seggio è molto vicina a quella rappresentata in alcune miniature del Virgilio Romano. In particolare, la rappresentazione dei tre principi troiani su trono (Vat. lat. 3867, 76v), nella quale sono presenti simboli della generosità imperiale, riprende espressamente il modello imperiale. A questi due esempi si può aggiungere la rappresentazione del trono associato ad un funzionario civile, nel ruolo di giudice, sul piattello di un cucchiaio d'argento datato alla seconda metà del IV secolo (Alföldi 1970, p. 247). In questo ultimo esempio, la decorazione dello schienale del seggio è

molto vicina ai confronti della cappella di S. Nazaro e del Virgilio Romano. La presenza della seduta con schienale, associata al giudice, ricorre in alcune rappresentazione di poco successive, come il dittico di Probiano o la miniatura del *Codex Rossanensis* con il giudizio di Cristo, realizzata probabilmente su prototipo della metà del V secolo. Il confronto tra manoscritti, argenteria e glittica evidenzia come il tradizionale seggio di vimini associato al giudice assuma, in questo periodo, una forma condivisa tra diversi ambiti. Il fenomeno può essere inquadrato come conseguenza di un meccanismo di emulazione strettamente connesso alla condivisione, a diversi livelli, delle dinamiche cerimoniali, delle quali non è sempre determinabile la direzione di diffusione.

Le testimonianze scritte evidenziano come il processo di acquisizione del trono da parte degli esponenti di diverse sfere di potere non fu incontrastato. Sulpicio Severo (*Dial.* I 2, 1) esaltava l'umiltà di Martino di Tours per il fatto che costui non possedesse una cathedra nel luogo in cui soleva ritirarsi, a differenza di altri vescovi che sedevano su alto solium, elemento che l'autore riconosce degno di un contesto regale. Una prospettiva analoga emerge dagli scritti di Ammiano (*XXVII*, 3, 14-15), con la critica a quei vescovi che, munendosi di sedute sontuose, emulavano i comportamenti dei governanti secolari. Anche Eusebio di Cesarea (*Hist. Eccl.* VII, 30, 9) rimproverava a Paolo di Samosata, vescovo di Antiochia, il possesso di un *Thronos*. Oltre ad evidenziare la marcata sontuosità tipica di certi seggi vescovili, la testimonianza di Sulpicio Severo colloca la seduta nel *secretarium* del vescovo, che in questo periodo doveva costituire un ambiente molto versatile, da distinguere necessariamente dal *secretarium* del giudice civile. La connessione del seggio al luogo di ritiro e udienza del vescovo manifesta la necessità e la possibilità di definire i rapporti con gli spazi in cui il trono era collocato. Le esigue testimonianze relative ai *palatia* imperiali tardoantichi possono essere arricchite dal confronto con i diversi ambiti, se si considera la condivisione degli impianti spaziali, riconosciuta già a partire dal IV secolo, tra residenze imperiali e architettura di rappresentanza civile e religiosa.

## 7 - Risultati attesi e ricadute applicative

Non esiste ad oggi un lavoro che esamini la storia del trono imperiale nel suo complesso, che tenga conto degli aspetti materiali (l'evoluzione delle forme e delle tipologie, degli elementi decorativi, come l'incassatura di gemme), dei significati simbolici e storico-ideologici e cerimoniali.

Lo studio si propone di raccogliere tutte le testimonianze significative, improntando il confronto tra fonti letterarie, iconografiche, scultoree e pittoriche al fine di chiarire gli aspetti relativi alle caratteristiche tecniche del trono, alla sua introduzione e alla definizione della sua forma nel corso del tempo.

Il lavoro sarà organizzato secondo le seguenti fasi: per il primo anno si prevede la raccolta del materiale relativo alle testimonianze sul trono imperiale, scritte e figurate. Il materiale sarà sottoposto ad analisi ed elaborazione nel corso dell'anno successivo, prestando particolare attenzione al III e al IV secolo d.C., ovvero al momento in cui si collocano i primi indizi relativi ai cambiamenti connessi all'adozione del trono da parte del sovrano. Per questo periodo, oltre alle fonti letterarie saranno prevalentemente prese in considerazione le testimonianze della monetazione che pur comportando un'ovvia impossibilità di lavorare sugli elementi di dettaglio, consente di rintracciare le alterazioni all'interno della tradizione, fondamentali per l'inquadramento dei cambiamenti sottesi al processo generale di adozione del trono. Per quanto riguarda il periodo successivo, sarà possibile lavorare più adeguatamente sull'evoluzione della forma del seggio imperiale, fino al VI secolo d.C., per il quale le testimonianze consentono di inquadrare il punto di arrivo di questo processo evolutivo con maggiore dettaglio, sia per quanto riguarda gli aspetti concreti, strutturali e decorativi, che quelli cerimoniali e spaziali, da cui uno studio sul trono non può prescindere. Durante il terzo anno di lavoro, infine, si prevede la stesura del testo.

Data

2/08/2022

Firma

